

LA CHAMPIONS LEAGUE, HA QUALIFICATO 8 SQUADRE PER I QUARTI

GRUPPO A (7 PARTITE DISPUTATE)
Auxerre-Ajax 0-1; Grasshopper-Rangers 3-0; Rangers-Auxerre 1-2; Ajax-Grasshopper 0-1; Ajax-Rangers 4-1; Auxerre-Grasshopper 1-0; Rangers-Ajax 0-1; Grasshopper-Auxerre 3-1; Ajax-Auxerre 1-2; Rangers-Grasshopper 2-1; Auxerre-Rangers 2-1; Grasshopper-Ajax 0-1.

GRUPPO B (PARTITE DISPUTATE)
Atletico M.-Steaua B. 4-0; Borussia D.-Widzew L. 2-1; Widzew L.-Atletico M. 1-4; Steaua B.-Borussia D. 0-3; Steaua B.-Widzew L. 1-0; Atletico M.-Borussia D. 0-1; Widzew L.-Steaua B. 2-0; Borussia D.-Atletico M. 1-2; Steaua B.-Atletico M. 1-1; Widzew L.-Borussia D. 2-2; Atletico M.-Widzew L. 1-0; Borussia D.-Steaua B. 5-3.

GRUPPO C (PARTITE DISPUTATE)
Rapid V.-Fenerbahce 1-1; JUVENTUS-Manchester 1-0; Manchester-Rapid 2-0; Fenerbahce-JUVENTUS 0-1; Fenerbahce-Manchester 0-2; Rapid V.-JUVENTUS 1-1; Manchester-Fenerbahce 0-1; JUVENTUS-Rapid V. 5-0; Fenerbahce-Rapid V. 1-0; Manchester-JUVENTUS 0-1; Rapid Vienna-Manchester 0-2; JUVENTUS-Fenerbahce 2-0.

GRUPPO D (PARTITE DISPUTATE)
Göteborg-Rosenborg 2-3; MILAN-Porto 2-3; Porto-Göteborg 2-1; Rosenborg-MILAN 1-4; Rosenborg-Porto 0-1; Göteborg-MILAN 2-1; Porto-Rosenborg 3-0; MILAN-Göteborg 4-2; Rosenborg-Göteborg 1-0; Porto-MILAN 1-1; Göteborg-Porto 0-2; MILAN-Rosenborg 1-2.

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	12	6	4	0	2	8	7
Ajax	12	6	4	0	2	8	4
Grasshopper Zurigo	9	6	3	0	3	8	5
Glasgow Rangers	3	6	1	0	5	5	13

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	13	6	4	1	1	12	4
Borussia Dortmund	13	6	4	1	1	14	8
Widzew Lodz	4	6	1	1	4	6	10
Steaua Bucarest	4	6	1	1	4	5	15

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	16	6	5	1	0	11	1
Manchester United	9	6	3	0	3	6	3
Fenerbahce	7	6	2	1	3	3	6
Rapid Vienna	2	6	0	2	4	2	12

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Porto	16	6	5	1	0	12	4
Rosenborg	9	6	3	0	3	7	11
MILAN	7	6	2	1	3	13	11
IFK Göteborg	3	6	1	0	5	7	13

OGGI IN TV

11,30 Basket. Eurolega: Cska Mosca-Stefanel Milano (replica)	Tele+2	18,50 Studio sport	Italia 1
12,15 Basket. Eurolega: Alba Berlino-Team-system Bologna (replica)	Tele+2	19,30 Tuttocalcio	Tele+2
12,50 Studio sport	Italia 1	20,00 Basket. Eurolega: Partizan Belgrado-Kinder Bologna	Tele+2
13,20 Tmc sport	Tmc	20,20 Tmc sport	Tmc
15,00 Motocross. Campionato Ama	Tele+2	20,30 Tg 1 Sport	Raiuno
15,30 Nbaaction	Tele+2	22,30 Supervalley	Tele+2
15,40 Billardo. Camp. Italiano	Raitre	23,00 Tmc 2 Sport	Tmc2
16,00 Tennis. Grand Slam Cup	Tele+2	23,30 Telesport. Ig sportivo	Tele+2
16,10 Calcetto. Mondiali. Italia-Spagna	Raitre	0,15 Notte sport	Raidue
16,25 Tennis. Da Reggio Calabria: Coppa Europa maschile	Raitre	0,30 Tutto Coppe	Italia 1
18,20 Sportsara	Raidue	1,15 Billardo. Campionato italiano	Raitre
		1,30 Italia 1 Sport, telegiornale sportivo della notte	Italia 1

LA STAMPA
SPORT

Giovedì 5 Dicembre 1996 31

Champions League: il Rosenborg umilia i rossoneri nella partita che doveva segnare la loro riscossa

SACCHI GIÀ KO
Il Milan fuori dall'Europa

MILANO. E adesso, di chi è la colpa? Di Tabarez? Dire clamoroso è dire poco. Il Rosenborg umilia ed elimina il Milan di Sacchi, i cui battesimi continuano a essere un incubo. Il risultato, fidatevi, ci sta proprio tutto. Povero Arrigo. Non che in due giorni potesse trasformare il piombo in oro, ma, onestamente, ci aspettavamo di più. Un fiasco biblico, suggellato dall'immancabile topica di Rossi, al quale i tifosi, furibondi, nulla hanno risparmiato.



Sacchi in panchina, tra Carmignani e Ramaccioni: un amaro ritorno in rossonero per l'ex ct azzurro. Sotto Maldini: non è più lui



MILAN [4-4-2]

ROSSI S.	5
REIZIGER	5
(32' st LOCATELLI)	sv
COSTACURTA	5
BARESI	6
MALDINI	5
SAVICEVIC	5
ALBERTINI	5
BOBAN	5
AMBROSINI	5
(1' st PANUCCI)	5
BAGGIO R.	5
(1' st SIMONE)	5,5
DUGARRY	6
All. SACCHI	5

ROSENBERG [4-5-1]

JAMTFALL	7
KVARME	7
HUELDE	7
HOFTUN	7
STENSAAS	7
HEGGEM	7
STRAND	7
(46' st JAKOBSEN)	sv
SKAMMELSRUD	7
SOLVEDT	7
BRATTBAKK	8
IVEREN	7
All. EGGEN	8

TRIBUNA VIP

L'amarezza del Cavaliere
Berlusconi: jella e organico carente ecco i nostri mali

MILANO. Non è difficile immaginare l'umore di Berlusconi. Il primo atto della svolta è stato un disastro. «Siamo colpiti dalla sfortuna - dice il presidente - ma abbiamo pagato anche grosse carenze fisiche e una netta supremazia del Rosenborg nel pressing. Basta notare come è venuto il primo gol: eravamo in 3, alti, contro un norvegese piccoletto che ci ha fregato». Fatica, il Cavaliere, a mantenere self-control. «Perdere non è da Milan - aggiunge - bisognerà rivedere qualcosa nell'organico, ho notato che troppi nostri giocatori non hanno retto fisicamente, non hanno saputo vincere i contrasti decisivi. Rossi? Certo i tifosi non lo hanno aiutato, anche prima del gol... Il futuro? Speriamo sia sufficiente una cura intensa di allenamenti, per risollevarci da questo momento bruttissimo. Abbiamo toccato il livello più basso da quando io ho preso il Milan». La realtà è difficile. Berlusconi s'aggrappa a Sacchi: «Più che arrabbiato sono triste e avvilito. Mi auguro che proprio grazie a lui possa ricominciare un periodo favorevole. Io non posso stare più vicino alla squadra, ho impegni politici, l'Italia si avvia verso un brutto momento e non posso distrarmi».

In tribuna un ex importante, il giapponese Daniele Massaro. Non vuole infierire: «I tempi cambiano - osserva - e i cicli, purtroppo, finiscono. Bisogna accettarlo, nel calcio. Spero che sia soltanto un episodio, non lo specchio di una situazione irrimediabile. Al Milan sono rimasto affezionato, questi colori li ho nel cuore. La squadra deve ritrovare gli stimoli per il campionato». Le critiche si sprecano, dagli spalti piovono fischi. Massaro si disocia: «Troppo facile sparare in questo momento».

I guai non arrivano mai soli. Da Oporto una notizia non gradevole per Weah: Jorge Costa ha mantenuto la parola e ieri, tramite il suo legale, ha presentato la querela contro l'attaccante liberiano per la testata ricevuta al termine di Porto-Milan che gli provocò la frattura del setto nasale. «Le due società non c'entrano - ha precisato il portoghese - c'entra solo l'uomo Weah. Sono stato offeso nella mia dignità, non posso fare finta che non sia successo nulla». [n. sor.]

L'avvio sembra una carica di lancieri, tanto è vibrante. Bohan imbecca Baggio, solo. Il pallonetto si perde sul fondo. Ambrosini, servito dal Codino, stanga in diagonale. Jamtfall fa scudo con i pugni. Dieci minuti, e siamo alle solite. Sarà il terreno, greve e gibboso, sarà la tensione che gli occhi spiritati del vate trasmettono, fatto sta che il Milan perde il filo e rumina calcio. Intensità, poca. Pressing, così così. Velocità e profondità, zero: anche perché il Rosenborg sfodera un bersagliere 4-5-1. Fuorigioco, uno. Bohan affianca Albertini in regia. Savicevic è tutto un dribbling: ma almeno lui, ci prova. Costacurta per un attimo all'ala destra, Maldini centravanti: scampoli di rifondazione. Chi era a Piacenza, parla di un Milan più «corto». Ma le lavagne rispolverate a Milanello devono essere proprio indigeste, se persino Baresi regala un angolo nel servire Rossi.

IL RITORNO DAGLI OSANNA AI FISCHI

BENTORNATO a casa, Arrigo. Doveroso e scontato lo striscione degli ultras ma Sacchi ha pensato di aver sbagliato indirizzo. Aveva lasciato un bel palazzo, con spifferi e miasmi però un palazzo, ed eccolo entrare nella nuova dimensione milanista: un bilocale con finestre cieche, di quelli con il cesso sul balcone. Che impressione. Giurano che verso il 25', non potendone più dell'ennesimo tocco sbagliato, l'Arrigo abbia allargato gli occhi come fanali antinebbia e abbia gridato a Ramaccioni, il team manager: «Fate entrare gli olandesi». Come si diceva nei cirques per i leoni. «Ma Arrigo, quelli a disposizione sono già in campo: guarda c'è Reiziger», gli ha risposto l'uomo coi baffi. Sacchi ha calato l'ala del cappellino rossonero sugli occhi per nascondere la lacrima in ricordo di Gullit, Rijkaard e Van Basten, le buonanime. Il Milan non passa ai quarti di finale della Champions League ed è un evento epocale. Hanno tolto il giocattolo più gradito a Sacchi che sui successi europei costruì la leggenda che ha resistito agli anni ben più proficui di Capello: ora il nuovo-vecchio allenatore ha toccato con mano che la strada per la risalita è lunga. Dovrà lavorare da psicologo e non è detto che gli

quarto d'ora. Jamtfall s'immola su Simone, Bohan perde l'attimo. Entrata di Bohan, scintille e baruffe tra Baresi e Iversen. Il capitano si butta sotto, eroico. L'arbitro lascia picchiare (Bohan, soprattutto). Frastornato, il Milan scoppia. E Rossi, al 25', ne combina un'altra delle sue. Su un cross parabolico da destra, esce a capocchia, fra Baresi

L'Arrigo perde anche la parola

«Non abbiamo rimasto altro che il campionato»

riesca. La squadra è timorosa, «surrealista» direbbe Tabarez: Piacenza è stata una tappa del travaglio, ma dopo aver osservato il Milan affondare coi marcantoni norvegesi non ci stupiamo che quanto è visto domenica sia potuto succedere. Tra l'altro pure il culo di Sacchi, tanto evocato a Usa '94, pare al tramonto. L'ha affossato una papera di Rossi e non l'ha salvato il gol di Dugarry: come un Tabarez qualunque. Eppure la gente confidava nelle virtù taumaturgiche dell'Arrigo. Cinque anni e 53 partite della Nazionale non sono bastate a cancellare il mito e ad alimentare il dubbio che qualcosa in lui si sia appannato. Per il tifoso milanista, Sacchi è come quella donna che ha molto ammirato e ai suoi occhi non è mai cambiata. Se si è spenta, rifierirà. «Highlander is back», è ritornato Highlander, l'immortale: così un altro striscione a favore. L'ultima volta che gliene avevano dedicato uno era stato un mese fa a Sarajevo, dopo il ko coi bosniaci: «Sacchi vergogna della nazione», scritto addirittura dai parà della Folgore. E i cori prima dell'inizio: «Noi tifosi del Milan abbiamo un sogno nel cuore, Arrigo allenatore». E un «Grazie presidente», non è guasta per i rapporti con Berlusconi. Tabarez aveva fatto briciole del



Rosenborg in casa sua: quattro gol a uno. Ma l'uruguayano era un perdente e un buon bersaglio. Sacchi, che dai norvegesi le ha prese con merito, non lo sarà mai. Avrà il tempo per lavorare e preparare la prossima stagione ora che è tramontato il grande

ri cui le due papere di Piacenza forniscono ora un paravento. Immaginate cosa è successo dopo il gol di Heggem, con il Pescatore immobile come una statua di sale. Ma la contestazione prende ossigeno da questa eliminazione, mortificante quanto le luci di Marsiglia. Altro striscione: «Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi». Oppure: «Senza più alibi e giustificazioni, una volta per tutte tirate fuori... e pensate voi alla rima». L'Arrigo non si aspettava un ritorno tanto deprimente. Alla fine il più depresso era proprio lui, al punto da concedersi perfino uno strafalcione televisivo: «Pensiamo al campionato, non abbiamo rimasto altro». Un revival così amaro non poteva proprio immaginarselo, nemmeno nel peggiore degli incubi. E' come un pugile che ha appena preso il colpo del ko. Cerca di darsi forza, il Sacchi-bis. La diagnosi: «In due giorni non c'era molto da fare. Certo questa è una grave battuta per la società, l'allenatore, i giocatori». I rimedi: «Dobbiamo rimetterci a lavorare sodo, con grinta. La squadra era anche senza giocatori importanti, ma non deve essere un alibi. Un momento difficile, lo avete visto che stiamo soffrendo».

Marco Ansaldo